

NOTE SUL LIBRO DI PADRE DAMIANO AMATO

VIA CASAZZA N. 12

Mistretta, domenica 18 dicembre 2016

Carissimo padre Damiano, ho letto il suo libro *Via Casazza n. 12*, e sento il piacere di scriverLe alcune note, a lettura conclusa, perché le prime impressioni espresse per telefono, onde ringraziarLa del dono fattomi, erano frutto di una, per così dire, visione superficiale.

Bella la grafica e ottime le fotografie. Ho letto con attenzione le sue “pillole” e “perle” di riflessione, che Lei non definisce poesie, ma devo dire che alcune hanno rilievo poetico e tutte il tono della preghiera. Devo affermare che così ho pregato anch’io assieme a Lei.

Anche i *Salmi*, quando vennero scritti, non avevano pretese letterarie: così come altresì i *Vangeli* -Lei mi insegna- non furono scritti per fare letteratura.

Mi ha colpito il testo in cui ricorda i passi fatti dalla Chiesa onde rivalutare padre Davide Maria Turolto, don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani, così come c’è stata una dichiarazione di *perdono* di San Giovanni Paolo II nei confronti di Galileo Galilei e dei “fratelli maggiori ebrei”.

Mi hanno commosso le citazioni di Enzo Romano e le presentazioni-prefazioni della preside Paolina Maniaci (mia insegnante di matematica al Liceo di Mistretta, con cui fui, all’epoca, abbastanza “monello”) e della professoressa Maria Porracciolo, nonché gli altri ricordi di suoi parrocchiani che raccontano la sua esperienza di “parroco di campagna” che ha lavorato e lavora “nella vigna del Signore”. Spero che la preside Maniaci mi abbia *perdonato*, anche perché la rivedo ogni domenica mattina, un po’ claudicante, durante la Messa delle otto, nella chiesa di San Giuseppe, dove vado e dove ho il gradito compito, assegnatomi per sua bontà da suor Fabiola, di leggere le Letture.

Precisa, inoltre, la ricostruzione delle vicende (positive e negative) attraversate per l’edificazione del “Villaggio della Pace”.

Nel suo libro, poi, mi hanno segnato la sua definizione di alcuni “*monsignori come mon-soldi*” (una frecciatina non fa mai male!) e il ricordo del *pirata* Marco Pantani. Non ho mai seguito il calcio, che non capisco e non gradisco: anche se anch’io ho giocato con le figurine dei calciatori, come si rammenta e racconta in altri passaggi del suo libro, e anche se, quando fui a Messina al “Giornale di Sicilia” me la seppi cavare, come giornalista cronista, a descrivere in quindici righe una partita. Ma ancora oggi confesso che non so distinguere quando un calciatore è “fuori gioco”.

Sono stato sempre suggestionato dal ciclismo per la leggenda nata su alcuni personaggi famosi e per la letteratura intorno a loro sorta ad opera di valenti cronisti-scrittori come Dino Buzzati o Sergio Zavoli. Di Pantani rammento i pomeriggi davanti alla tivù, con mia figlia Francesca ancora piccola, quando

seguivamo le telecronache indimenticabili con la voce afona e fascinosa di Adriano de Zan. La morte di Pantani rattristò anche me. Senza De Zan non vedo più il “Giro d’Italia” in tivù.

Recentemente ho ritrovato, nella mia vecchia e demolita dal tempo *casa materna* di Via Scalinata, la mia prima bicicletta “Girardengo”, altrettanto distrutta, ed è stato uno strazio: lì ci sono ancora le anime e i miei fantasmi: quelli di mia madre e mio padre il “cavaliere tredicino”.

Ad ogni modo, le rinnovo il grazie filiale per il libro. Un libro, per me, è stato ed è sempre il regalo più gradito. Lo so: come scrive l’autore de *L’Imitazione di Cristo* “*non saremo giudicati per quello che abbiamo letto*”, e neppure per quello che abbiamo scritto: saremo giudicati per “*quello che abbiamo fatto* [e non fatto: aggiungo io!]”. Ma leggendo le *Confessioni* di Sant’Agostino ho trovato un passaggio in cui si dice che c’è “*un ministero del pensiero e della parola* [scritta]” che ha un valore intrinseco anche di fronte a Lui, l’**Altissimo**...

Le vorrei parlare di me, delle mie letture e della mia ricerca, ma sarebbe forse un po’ doloroso per me e noioso per Lei: me ne astengo...

Ho concluso un anno di insegnamento di Filosofia al liceo classico “Manzoni” locale e devo dire che è stata un’esperienza gratificante e bellissima.

Resta il sogno di venire da lei, nel suo “Villaggio della Pace”, a passare alcuni giorni in preghiera; e non so se potrò farlo o portare i miei libri che vorrei donarLe e quelli di Edith Stein (Santa Teresa Benedetta della Croce), che assieme a San Massimiliano Kolbe, sta **sconvolgendo** (in senso buono e positivo) il mio spirito...

Un abbraccio da un mistrettese, un saluto per suo fratello padre Nino (che non vedo da tanto tempo) e una preghiera da parte mia per Lei e da parte Sua per i miei figli (non per me), mia moglie e per mio fratello (che ha qualche problema di salute).

Mio figlio Mattia è attivissimo in parrocchia, suona l’organo e non è escluso che **Egli** lo chiami, come ha chiamato, a suo tempo, lei e mio zio padre Giovanni.

Vado spesso a trovare padre Liborio Lombardo: sta facendo una terapia abbastanza “forte”, ma è riuscito a scrivere un suo ultimo libro dedicato alla devozione a San Calogero eremita. Abbiamo parlato del suo libro e ha trovato intese, come anch’io, le pagine di monsignor Carmelo Ferraro.

In una di queste visite, che faccio, specialmente quando per le strade “impazzano” processioni vivaci, come quella di San Sebastiano (una visita in più agli ammalati e una processione in meno non penso che sia peccato grave! O no?), mi ha fatto dono, senza sapere nulla delle mie letture, di un’immagine di Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein): se non è un **segno** questo! ...

A presto.
Tatà Lo Iacono

LETTERA DI RISPOSTA DI PADRE DAMIANO AMATO

Gioiosa Marea 24/12/16

Carissimo Tatà, mi devi scusare per il ritardo e per aver richiesto l'e-mail che io, disordinato all'ennesima potenza, ho cancellato dopo aver copiata la tua bellissima lettera. Il "carissimo" non è di circostanza, ma è un carissimo che viene dal profondo del cuore; mi dirai, ma come, non ci siamo frequentati e il "carissimo" gli viene dal profondo del cuore? E' così e se mi chiedi il motivo non te lo so dire. Mi sei tanto caro.

La tua lettera mi ha commosso per i tanti tuoi spunti a cui hai accennato, ma soprattutto mi ha commosso per il fatto che tu abbia pregato con le mie riflessioni e queste hanno suscitato in te motivo di riflessione. Grazie! Le vie del Signore sono infinite! Anche se hai toccato diverse suggestioni che il mio libro ti hanno suscitate, quello che mi fa piacere è il fatto che il tuo giudizio sul libro tutto sommato, è positivo, e tu sei un competente. Sapessi quante perplessità e titubanze ho avuto prima di fare il passo della pubblicazione. Io non sono un letterato, né tanto meno poeta, sono un povero parroco di campagna, te lo dico con convinzione e senza falsa modestia e, quindi, non ti nego che avevo tanta paura. Non ti dico poi la paura che avevo e che ho al pensiero che il libro fosse motivo di ostentazione e di vana gloria, mi sento male solo al pensarlo. Sono stato stimolato dai tanti amici, a cui in questi anni ho mandato l'opuscolo, di mettere tutte insieme le preghiere e le riflessioni. Comunque, per non allungare il brodo, ti dico solo che desidero unicamente che questo libro faccia del bene e avvicini a Dio. Stop!

Ti confido che, pur essendo avanti negli anni, sono felicissimo di essere prete e se nascessi di nuovo mi rifarei prete. Sono un grande peccatore e, nonostante ciò, sono innamoratissimo del mio Dio, vorrei essere il suo giullare, però nell'entusiasmo e nel cuore mi sento giovanissimo.

Avrei altro da dirti, **ma quando verrai al Villaggio della Pace per un periodo di "riposo"** ne parleremo. TI ASPETTO!!!! Un cordiale saluto e santo Natale.

Damiano o meglio Jano